

## COMMISSIONE XIII

## LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

31.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
Aumento della misura degli assegni familiari ( <i>Approvato dalla XI Commissione del Senato</i> ) (3674);	
ROBERTI ed altri: Norme per l'aumento degli assegni familiari (3526) . . . . .	421
PRESIDENTE . . . . .	421, 422
GRAMEGNA . . . . .	422

La seduta comincia alle 10,40.

DEL PENNINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento della misura degli assegni familiari (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3674); e della proposta di legge Roberti ed altri: Norme per l'aumento degli assegni familiari (3526).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Aumento della misura

degli assegni familiari » già approvato dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 3 aprile 1975; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Roberti ed altri: « Norme per l'aumento degli assegni familiari ».

Comunico che il Comitato pareri della V Commissione bilancio, nella seduta di ieri, ha deliberato di esprimere parere favorevole sull'emendamento che aumenta, a decorrere dal 1° luglio 1975, la misura degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni a lire 95 mila annue, a condizione che all'articolo 1 del disegno di legge le parole « alla data del 1° febbraio 1975 » siano sostituite con le altre « alla data d'inizio del mese successivo a quello d'entrata in vigore della legge », e che sia introdotto un articolo sostitutivo del secondo comma dell'articolo 14-bis del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito con modificazioni nella legge 16 aprile 1974, n. 114, con il seguente: « Il concorso dello Stato di cui all'articolo 2 della stessa legge 30 giugno 1971, n. 500, è fissato in lire 55 miliardi per ciascuno degli anni 1974 e 1975; in lire 70 miliardi per l'anno 1976 e in lire 80 miliardi annui a partire dall'anno 1977 ».

Per altro, tale parere non è stato trasmesso, perché mi risulta che ne sia stata chiesta la sottoposizione alla deliberazione della Commissione plenaria.

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 APRILE 1975

Questo è il motivo per il quale nel corso della seduta di questa mattina non sarà possibile votare il disegno di legge con l'aumento degli assegni di famiglia. In previsione, dunque, della seduta plenaria della V Commissione bilancio, invito il relatore a prendervi parte, al fine di esprimere l'opinione della nostra Commissione in materia.

Si potrebbe rinviare il seguito della discussione alla seduta di mercoledì 6 maggio 1975. Faccio presente che sarà posto all'ordine del giorno, non appena l'Assemblea ne delibererà il trasferimento in sede legislativa, il disegno di legge sulla garanzia salariale.

GRAMEGNA. Noi abbiamo saputo ieri che in seno al Comitato pareri della V Commissione bilancio c'è stata, se non un pronunciamento, una discussione in ordine all'aumento degli assegni di famiglia.

Ora io leggo nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* della data 29 aprile 1975 che la V Commissione bilancio, su proposta del sottosegretario Fabbri, avrebbe espresso parere favorevole all'emendamento relativo all'aumento degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, a condizione di spostare la data dal 1° febbraio 1975 a quella dell'entrata in vigore della legge stessa. A nostro giudizio, l'atteggiamento del Governo in questa occasione è quanto mai grave. Esso, infatti, non ha avuto il coraggio di negare ai lavoratori autonomi un relativo adeguamento della misura degli assegni familiari. Tuttavia, praticamente, questo aumento graverebbe sui lavoratori dipendenti e il bilancio dello Stato potrebbe addirittura, in qualche misura, ricavare qualcosa. Tale atteggiamento è ancora più grave dal momento che il Governo sembrava disposto in un primo momento ad accelerare l'iter del provvedimento e ad accettare l'aumento per gli autonomi senza porre condizioni. A nostra volta, sempre allo scopo di non porre ulteriori ostacoli all'iter del provvedimento, noi comunisti

ritirammo alcuni emendamenti presentati sulla questione dell'aggancio della misura degli assegni familiari alla dinamica salariale. Invece, il Governo, nella riunione del Comitato pareri, nella persona del sottosegretario Fabbri, ha dimostrato la volontà di far ritardare l'approvazione di un provvedimento sul quale, tra l'altro, avevamo avuto contatti con i sindacati.

Non è la prima volta che il Governo segue un atteggiamento del genere in materia di questioni sociali, soprattutto negli ultimi mesi. Se il Governo vuole comportarsi ancora in questo modo, sbaglia. Noi ci siamo sempre opposti. Ieri abbiamo anche chiesto la convocazione plenaria della V Commissione bilancio perché non possiamo accettare tale imposizione dal Governo.

Eleviamo una ferma protesta contro l'atteggiamento del Governo tenendo conto che esso, con la sua posizione, è venuto meno ad una impostazione che aveva assunto di fronte al voto unanime della Commissione sul provvedimento riguardante l'aumento degli assegni familiari. Sono d'accordo che la Commissione si convochi a breve scadenza per definire la questione degli assegni familiari; concordo pure con il proposito di porre subito all'ordine del giorno il disegno di legge sulla garanzia salariale e sollecito, inoltre, la presentazione del disegno di legge relativo alle pensioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì 6 maggio 1975.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO